

Atletica È una Svizzera ambiziosa

Qualità e quantità nella compagine rossocrociata agli Europei di Amsterdam
Ticino rappresentato da Ajla Del Ponte e Daniele Angelella, entrambi in staffetta

AMBROGIO SALA

■ AMSTERDAM Questi Europei al debutto domani nel lussuoso salotto di Amsterdam si annunciano come i più grandi della storia, forti di 1473 atleti iscritti, provenienti da oltre 50 Paesi. Gli organizzatori olandesi si autocelebrano, consapevoli di aver già venduto oltre 100.000 biglietti, con alcune sessioni pomeridiane esaurite. Inoltre saranno 32 le reti televisive accreditate, con trasmissioni in 54 Paesi.

In effetti il livello delle competizioni promette scintille, sebbene gli imminenti Giochi olimpici potrebbero significare che il picco di programmazione e conseguentemente di prestazione sia previsto, almeno dagli atleti di vertice, per il mese di agosto.

La grossa novità è l'assenza dei russi. La IAAF ha infatti escluso da ogni competizione tutti gli atleti di questa nazione, ritenendo la federazione colpevole di «doping di stato», in seguito allo scandalo innescato nella scorsa primavera da Yulia Stepanova, ottocentista già squalificata per due anni, quando decise di rivelare gli stratagemmi utilizzati dell'ufficio antidoping russo per coprire gli atleti colpevoli. Alla stregua dei criminali pentiti, la Stepanova è stata reintegrata e potrà così competere sotto la bandiera europea e con una maglia neutra, alla faccia delle decine di compatrioti esclusi a priori pur non avendo mai commesso le sue pratiche illecite.

E la lotta al doping sarà un tema prevalente durante questi campionati, tanto che sulle maglie degli atleti comparirà la scritta «corro, salto o lancio pulito». A questo proposito, anche la Federazione svizzera ha lanciato l'invito a tutti gli allenatori per approfondire questo scabroso tema partecipando a conferenze ed iscrivendosi a corsi affinché si distingua tra doping ed integrazione.

Il competente pubblico olandese si augura comunque che non sia la Stepanova la vedetta della manifestazione, ma piuttosto Dafne Schippers, l'unica sprinter bianca in grado di competere nella velocità con americane e caraibiche, che proprio in questi giorni stanno ottenendo degli strabilianti risultati ai loro Trials. L'olandese volante si annuncia intrattabile nelle prove veloci, quanto francesi, tedeschi e inglesi, coloro che presentano peraltro i maggiori contingenti, grandi protagonisti nel medagliere.

Peter Haas è fiero della squadra svizzera, sottolineando il buon rapporto tra quantità e qualità. Presentiamo 48 atleti - 25 uomini e 23 donne - e rispetto a Zurigo 2014 (la sola occasione in cui furono di più, 53) possia-



mo schierare diverse punte. In ogni caso tale selezione conferma come l'ottimo lavoro svolto dalla federazione abbia permesso un'ulteriore crescita e ci permetta di partire ambiziosi, tanto che nei pronostici assoluti Kariem Hussein (400hs), Nicole Büchler (asta), la staffetta veloce femminile e Tadesse Abraham (mezza maratona) siano da medaglia. Ma confidiamo anche in Lea Sprunger (400hs), Selina Büchel (800) e Mujinga Kambundj (sprint). Confermati in squadra anche Ajla Del Ponte e Daniele Angelella, entrambi in staffetta. La giovane ticinese, grazie ai notevoli progressi compiuti in stagione - col suo 11"52 nei 100 metri ha sfiorato per 2 centesimi la qualificazione individuale - si è meritata un posto nella 4x100 m, una delle staffette più accreditate a livello continentale, tanto da ritenersi competitiva anche ai Giochi di Rio. Il locarnese, reduce in vero da una stagione fin qui inferiore delle aspettative, sarà a disposizione della 4x400 m, il cui obiettivo resta l'ingresso in finale.



LA STELLA E I ROSSOBLÙ Hussein è tra le carte vincenti della Svizzera. Del Ponte e Angelella sono stati selezionati per le staffette. (Foto Keystone e Crinari)